

# Storia del comune di Vaiano



La verde conca di Vaiano, come tutto il territorio circostante, fu sicuramente sede di insediamenti rurali almeno dal periodo romano, ma il primo nucleo abitato si sviluppò probabilmente sulla scorcio del X secolo intorno alla Badia di San Salvatore e fu strettamente legato alle innumerevoli attività del monastero, la cui importanza economica e sociale, oltre che religiosa, crebbe rapidamente, portando ad una notevole crescita dell' agricoltura e della silvicoltura sul vasto territorio circostante.

Dal XII secolo, con la parallela formazione del feudo degli Alberti e del Libero Comune di Prato, Vaiano divenne uno dei "popoli" del distretto pratese, al confine col feudo degli Alberti.

Anche per questa sua posizione l'abitato, che si sviluppava lungo una strada principale, fu dotato di difese e porte e, probabilmente nel secolo XIV, di mura che lasciavano all'esterno la Badia.

Lo sfruttamento dell'energia idraulica del Bisenzio, avviato a partire dal medioevo con mulini gualchiere, magli, cartiere e fonderie, fu alla base, dalla fine dell'ottocento, dello sviluppo industriale della zona, con opifici tessili anche di notevoli dimensioni.

Tale attività industriale portò alla formazione delle prime leghe sindacali; durante i moti sociali del 1919 a Vaiano fu proclamata e subito disciolta con la forza la "Repubblica dei lavoratori della Val Bisenzio".

La costruzione della "Direttissima Bologna - Firenze dal 1914 al '34 e dal dopoguerra, la crisi dell'agricoltura e del sistema mezzadrile, contribuirono, congiuntamente con la vocazione industriale della zona, a modificare rapidamente vita sociale e aspetto di questa area.

La guerra e le distruzioni operate dalle truppe tedesche nel 1944 causarono inoltre l'abbattimento di molti edifici storici del piccolo centro, trasformando per sempre la fisionomia urbana ed architettonica del paese.

Nel 1949 Vaiano venne riconosciuto comune e iniziò il suo percorso di autonomia politica ed amministrativa.

In antico Vaiano era un modesto villaggio già noto in epoca romana, presso il guado sul fiume Bisenzio dove in seguito nacque la Badia di Vaiano, come testimoniano i reperti archeologici rinvenuti in questo sito.

Qui si fermarono i Longobardi che lasciarono traccia di sé nelle sepolture rinvenute sotto la chiesa di S. Salvatore (VII-VIII sec. D.C.).

Per molti secoli Vaiano è stato soprattutto l'abbazia e i suoi possedimenti, a controllare e mantenere il fiume, spesso responsabile di rovinose piene, e la strada maestra della vallata, in questo lembo settentrionale del Comune di Prato, nel basso medioevo terra di confine per i ghibellini.

L'antico borgo di Vaiano, racchiuso tra due porte e attraversato dal fosso di Trescellere, fu popolato nel tempo da artigiani: non mancava un mulino idraulico che fu di proprietà della Badia, che attiguo al monastero aveva anche un frantoio per la frangitura delle olive. Nell'agosto 1849, quando non c'erano più i frati, perché il monastero era stato soppresso dal governo napoleonico nel 1808, Giuseppe Garibaldi, in fuga dalla Romagna, accompagnato dai patrioti locali verso Prato, si fermò a Vaiano dai pastai Bardazzi, dove prese un caffè e fumò un sigaro.

Attorno al borgo orti e poderi sparsi e della vicina fattoria del Mulinaccio, fino a trent'anni dopo, quando sulla sinistra del fiume, a settentrione della Badia, fu costruita la prima grande fabbrica tessile, seguita da altri due stabilimenti sulla riva opposta, accanto a preesistenti mulini idraulici. Comincia così la storia industriale di Vaiano che si è sviluppata in più di un secolo, vedendo crescere negli anni Cinquanta grandi complessi ed una miriade di stanzoni artigiani, che hanno segnato anche la toponomastica del paese:

La costruzione della ferrovia Direttissima, culminata con l'inaugurazione nel 1934 della stazione di Vaiano, cambiò i connotati dell'insediamento urbano, con la strada che dalla Badia scende al fiume e attraversa quelli che un tempo erano campi coltivati del podere di Casino.

Con la nascita del Comune di Vaiano, nasce l'attuale circonvallazione, che poggia sul Ponte Nuovo, accanto a quello antico a groppa d'asino, distrutto dai Tedeschi in ritirata nel 1944, e sul Ponte della Pace, che immette alla Rotonda dei Salici, cosiddetta per la sua caratteristica di arredo urbano in archeologia